

In 33 sepolti dalla valanga

PENNE I loro occhi dicono più delle parole, «non chiedeteci di raccontare l'orrore che abbiamo visto lassù». Sfilano di rientro dalle operazioni di soccorso i volontari della Croce rossa e nella mente conservano le immagini shock di un edificio sbriciolato diventato la tomba di una trentina di persone. Settanta gli uomini impegnati sul campo: Protezione civile da varie regioni, vigili del fuoco abruzzesi e, dal Lazio, i loro colleghi dell'Usar, specializzati nella ricerca di persone disperse. Si portano su anche le bare, tante. In prima linea l'Esercito con mezzi articolati per aprire varchi nel muro di neve. E ci sono anche i volontari del soccorso alpino della Val d'Ossola, arrivati in mattinata e già operativi nel primo pomeriggio: «Siamo qui per dare una mano».

Una turbina ha lavorato nella notte per aprire un passaggio fino all'hotel che però solo gli uomini della guardia di finanza sono riusciti a varcare prima del soccorso alpino solo perché si muovevano sugli sci.

Con la luce del giorno la scena si è rivelata in tutta la sua drammaticità: l'hotel Rigopiano non esiste più. Il rientro dei soccorritori alla base avviene quando è ormai buio alle pendici del Gran Sasso. «Le operazioni andranno avanti per tutta la notte, domani e fin quando servirà» ha detto Fabrizio Curcio, capo della Protezione civile nazionale. Quest'ultimo ha raggiunto poco dopo le 17 di ieri il Centro operativo allestito nel Palasport di Penne e insieme con il vice prefetto Carlo Torlontano e Mario Mazzocca ha coordinato un summit con volontari, militari, forze dell'ordine, sindaci dei Comuni coinvolti. Ha elogiato l'opera dei soccorritori, ha descritto le enormi difficoltà legate alle condizioni meteo e al crollo dell'hotel sotto una valanga di neve e detriti. Le polemiche su presunti ritardi nei soccorsi sono state respinte dalla Prefettura secondo cui la prima richiesta di soccorso è arrivata al 118 alle 17,45 di mercoledì da Fabio Salzetta, addetto alla manutenzione dell'hotel che al momento del crollo si trovava nel locale caldaia ed è riuscito a scamparla così come Giampiero Parete, uscito per prendere in automobile un farmaco per la moglie Adriana afflitta da mal di testa (a giorni lei avrebbe festeggiato il compleanno). Sono loro, al momento, i soli superstiti della tragedia. «I soccorsi sono scattati subito» chiariscono dalla Prefettura. Qualche istante più tardi Parete informerà l'amico e collega chef Quintino Marcella che rilancia l'allarme e che, a posteriori, contesta la lentezza del salvataggio. Parete resterà per tutta la notte in contatto con la Prefettura - tra appelli a fare presto e incoraggiamenti a resistere - utilizzando sms, come gli viene suggerito di fare dal prefetto Francesco Provolo, per non consumare le batterie del telefonino.

DUE SALVI, 3 MORTI, 30 DISPERSI

Curcio si è attenuto ai dati ufficiali: «Due persone recuperate senza vita e due salvate» ha detto. Consapevole che presto si avrà il vero impietoso bilancio di una tragedia senza precedenti. Impossibile per lui indicare quanto ci vorrà per estrarre tutti i corpi sepolti sotto le macerie. Ieri sera c'è stata l'identificazione di una terza vittima, un uomo giovane, il cui nome sarà dato oggi.

Lunga e dolorosa la lista dei dispersi. «Molti di loro avevano già pagato il conto per andar via, spaventati dal terremoto, ma la strada era bloccata e la valanga ha anticipato lo spazzaneve arrivato tardi. Mancano all'appello la moglie di Parete, Adriana, e i suoi due figli: Ludovica di 6 anni e Gianfilippo di 8. Così come non si hanno notizie di Alessandro Riccetti, receptionist ternano di 33 anni, di Marco Vagnarelli e Paola Tomassini, coppia di Castignano, di Luciano Caporale e Silvana Angelucci, di Castel Frentano, coppia di parrucchieri. E ancora: Domenico Di Michelangelo, poliziotto teatino in servizio a Osimo e sua moglie Marina Serraiocco, nativa di Popoli, insieme al loro piccolo Samuel, di 7 anni. Poi Marco Tanda, 25 anni di Macerata e la fidanzata Jessica Tinari, di Lanciano; Emanuele Bonifazi, di Pioraco, dipendente dell'hotel; la coppia giuliese composta da Vincenzo Forti, 25 anni, titolare della pizzeria Peter Pan, e Giorgia Galassi, studentessa di 22. Tristemente nutrito il gruppo da Loreto: Piero Di Pietro con la moglie

Barbara Nobilio, Sebastiano Di Carlo con Nadia Chiappini e il loro figlio piccolo (i due più grandi erano rimasti a casa). Manca all'appello la giovane animatrice della Spa, Marinella Colangeli, di Farindola. Così come Luana Biferi di Bisenti, altra dipendente, e la cuoca teatina Ilaria Di Biase, 22 anni. Oltre al proprietario Roberto Del Rosso. Tra gli altri ospiti, a quanto risulta, c'erano Stefano Feniello, 27 anni di Salerno, e la fidanzata Francesca Bronzi; Gianpaolo Matrone, 33 anni e Valentina Cicioni, 32 anni, entrambi di Roma; Tobia Foresta, 60 anni originario di Cosenza e dipendente dell'Agenzia delle Entrate a Pescara con sua moglie Bianca Iudicone, 50 anni, commerciante a Montesilvano.

Stefano Dascoli

